

Novembre 1961

(Copertina)

Immagine: San Giorgio e il Drago

1)

L'ateismo come esigenza morale.

L'amore per l'uomo è più forte che l'amore per Dio.

L'ateismo come rivolta morale.

<Perché chi non ama il suo fratello ch'egli ha conosciuto, come può amare Dio ch'egli non ha conosciuto?> 1° epistola di San Giovanni 4-20

La coscienza morale, approfondita da secoli di meditazione cristiana, rifiuta Dio in nome della pietà (Dostoevskij), o in nome della chiarezza/sincerità (Nietzsche), o in nome della giustizia (Marx).

Ma l'uomo muore e si fiacca, e quando l'uomo è trapassato, dov'è egli? (Giobbe)

2)

Il Dio universale fu creato dall'Amore universale.

Lo creò Cristo per esprimere le sue identificazioni con la vita di tutti.

Ma gli antichi, avvezzi alla potenza o alla servitù, lo crocifissero.

La crudeltà è volontà di dominio: la volontà di dominio è incompletezza, insoddisfazione, paura, non vinte e colmate

3)

da risorse creative.

Chi si sente mancare il terreno e non trova rimedi, diventa crudele.

Il nihilismo rimanda alla volontà di dominio.

La psicologia di un Nerone o di un Hitler si può comprendere solo tenendo conto della paura.

4)

La paura si supera con la comunicazione umana e con la collaborazione sociale. Chi si preclude questa via diviene inevitabilmente sospettoso e crudele.

La paura come principio di diffidenza, le diffidenze come principio d'ostilità.

5)

Se uno ritiene - come Spengler, come Hitler – che la vita non sia altro che manifestazione di forza – homo homini lupus – ha continuamente paura ed è continuamente disposto alla ferocia.

Consideriamo l'angoscia.

Possiamo domandarci se l'essenziale è nella consapevolezza dei pericoli, o nella certezza del nulla, o nella paura di collaborare noi stessi (volontariamente) con la forza della rovina.

6)

Il significato della Croce.

L'anima che dà di più di quanto riceva.

Quando si considera l'Altro come se stessi non si è ancora al culmine dello sviluppo della coscienza.

Il culmine lo si raggiunge quando si considera l'Altro più di sé stessi. (ad es. Cristo)

7)

Le esperienze vissute in dialogo sono più potenti delle esperienze vissute in solitudine.

Il fariseo entra nel tempio e dice – lo mi salverò perché lo sono diverso dagli altri. - Così egli rompe i legami con i suoi simili.

8)

Frammenti di vita interiore – Scintille

Per alleviare la mia tensione interiore dovrei avere il coraggio e la forza di attraversare con la riflessione tutti i motivi che lottano l'uno contro l'altro nell'intimo del mio spirito.

Devo annotare giorno per giorno le difficoltà con me stesso e con le persone con cui entro

9)

via via in dialogo, devo analizzare tutte le supposizioni e tutti i giudizi che mi affaticano e mi consumano, senza che per ora ne sia venuto a capo in modo soddisfacente.

Non mi devo fermare davanti a nessun limite, devo affrontare la mia vita spirituale a costo di scuoterla nei suoi punti apparentemente più stabili.

In momenti particolari della vita interiore

10)

alcune nuove esperienze procurano fratture che faranno sentire i loro effetti per lungo tempo.

Immagine – Cezanne

La mia coscienza si è aperta alla vita sociale in un periodo particolarmente pericoloso. I giovani della nostra generazione hanno aperto gli occhi sulla comunicazione delle violenze più terribili.

I miei primi ricordi sono fatti di violenza.

11)

Sulla coscienza religiosa

C'è un punto che dev'essere chiarito.

La religione può essere paura dell'incertezza, della solitudine e della morte, e speranza della propria salvezza e della propria immortalità individuale.

In questo caso è la più raffinata forma dell'egocentrismo.

È la religione del Fariseo e dev'essere

12)

sradicata come pericolo per la vita dello spirito e per la vita sociale.

Ma c'è anche un'altra religione. Quella che vive nell'esempio di Cristo e nell'imitazione di Francesco.

Questa religione è dedizione alla vita umana e furore contro l'opposizione e la schiavitù e genera dalla sua essenza le più alte aspirazioni spirituali e sociali.

13)

La società della libera concorrenza è la società dei lupi.

I caratteri più apprezzati (e in realtà più utili) sono caratteri come l'egocentrismo, l'egoismo, l'avidità, l'indifferenza, l'ipocrisia. Naturalmente l'egocentrico non manca di pregare Dio per la salvezza della propria anima.

Il valore dell'uomo non è (né è mai stato) nelle sue relazioni con Dio,

14)

ma è nelle sue relazioni con gli altri uomini.

“Io so che senza l'uomo Dio non può vivere un'istante. Se l'uomo viene annientato, egli deve necessariamente rendere lo spirito”. Silesio

Il Dio cristiano/dei cristiani è morto per la sua indifferenza verso gli uomini.

L'ipocrisia dei religiosi è la più disgustosa.

Alcuni frammenti sul problema della coscienza

Ogni rappresentazione sensibile ha qualcosa di stabile.

Ogni percezione – all'interno del suo divenire – ha qualcosa di stabile da cui scaturisce l'universale – il concetto, l'idea, l'essere.

D'altra parte ogni concetto ha in sé qualcosa di provvisorio.

Le idee si rinnovano incessantemente di esperienza in esperienza.

Tutte le idee si trasformano di continuo in un divenire senza sosta.

16)

Esempi:

L'idea di uomo o l'idea di arte del XX° secolo non sono né potrebbero essere le stesse del XIX°.

Così tutte le idee cambiano. Solo che tra tutte le trasformazioni reali o possibili, sensibili o ideali, si trova un legame di continuità.

Il fiume di Eraclito è navigabile.

Niente è senza forma, nemmeno

17)

la percezione più labile, nemmeno l'immagine più vaga, ma d'altra parte non c'è idea che non abbia in sé qualcosa di mutevole.

Ogni concetto è un centro di correlazioni.

Dunque non è una rappresentazione innata, ma è il nucleo dinamico di un numero di

18)

rappresentazioni praticamente infinito.

All'unità ad es. non corrisponde nessuna rappresentazione immutabile, ma corrisponde un certo orientamento della mente.

La mente è aperta alle varie possibilità di articolazione e organizzazione delle esperienze.

Traduzione – per Noris – di un frammento di Kafka
dai 'Pensieri sulla Redenzione'

19)

Il primo segno di una conoscenza nascente è il desiderio di morire.

Questa vita sembra insopportabile, un'altra inaccessibile.

L'uomo non esita più davanti alla morte, domanda di essere trasferito dalla sua cella che detesta, in un'altra cella che imparerà a detestare.

Un resto di fede si agita dentro di lui: la debole speranza che durante il trasferimento il carceriere passerà per caso dal corridoio, poserà gli occhi sul prigioniero, e dirà:

20)

<Questo dev'essere rilasciato. Ho bisogno di lui>.

A Noris
Giorgio

Novembre 1061